

Domani il Pds commemora l'omicidio del segretario regionale ucciso il 30 aprile del 1982

La Torre, dieci anni di solitudine

Con la deposizione di corone di fiori sulla lapide di piazza Generale Turba, domattina alle ore 8,30 il Pds siciliano commemora il decennale dell'assassinio di Pio La Torre, il segretario regionale del Pci ucciso a Palermo il 30 aprile del 1982. Nel pomeriggio, inoltre, saranno indette decine di assemblee nei comuni di tutta la Sicilia per la ricostituzione dei comitati di lotta contro la mafia.

Ieri l'unione regionale del partito della Quercia ha diffuso un comunicato nel quale annuncia l'apertura di «una seria riflessione sugli avvenimenti dell'ultimo decennio che hanno avuto come scenario la Sicilia. Non si potrà ritrovare lo Stato e rafforzare la democrazia - si legge nella nota - senza fare piena luce sui tanti delitti politico-mafiosi e sulle trame che hanno infestato la vita nel paese». Per questo il Pds ribadisce «la volontà di continuare la battaglia che fu anche di La Torre, per la moralizzazione della vita pubblica, per il lavoro e contro la mafia e per fare della Sicilia contro ogni militarizzazione del suo territorio - un avamposto della pace».

Un convegno con la presenza dei massimi dirigenti nazionali del partito, di studiosi e di protagonisti della vita politica e culturale, per mettere a punto una riflessione sul decennio 1982-1982 in Sicilia, sarà organizzato dal Pds nei prossimi giorni in omaggio alla memoria di Pio La Torre. L'iniziativa, che dovrebbe concretizzarsi entro la prossima settimana, con tutta probabilità avrà luogo nell'aula magna della Facoltà di Ingegneria. Tra i suoi protagonisti dovrebbe esserci anche Achille Occhetto, il segretario nazionale del partito della Quercia, che avrebbe dovuto tenere un comizio a Palermo proprio domani, giorno del decennale dell'omicidio La Torre, ma è stato trattenuto a Roma da impegni politici.

Ieri pomeriggio, nella sede di corso Calatafimi, si è riunito infine il comitato federale del Pds, l'organismo che dirige il partito a livello provinciale. Al primo punto dell'ordine del giorno, proprio la programmazione di iniziative per la commemorazione di Pio La Torre. «Riteniamo che nel decennale

Corone di fiori saranno deposte sulla lapide di piazza Turba. Poi assemblee nei comuni. La lentezza delle indagini e le deludenti conclusioni dell'istruttoria



I corpi di Pio La Torre e Rosario Di Salvo dopo l'agguato

dell'assassinio» spiega il segretario provinciale Nino Mannino «il partito si deve fare carico di un rilancio in termini concreti e più incisivi della lotta alla mafia, che è

l'ala politico-militare di un sistema integrato di comitati d'affari che, nella storia recente della nostra Repubblica, hanno ridotto i diritti al rango di favori».

E al processo sui delitti politici il pentito Giuseppe Pellegriti ieri ha disertato l'aula bunker

E' DURATA pochi minuti per l'assenza dell'imputato Giuseppe Pellegriti, la terza udienza del processo per i cosiddetti «delitti politici» (le uccisioni del consigliere provinciale della Dc Michele Reina, del presidente della Regione Piersanti Mattarella e del segretario regionale del Pci, Pio La Torre e del suo autista Rosario Di Salvo), che si celebra nell'aula speciale del carcere Ucciardone di Palermo. Pellegriti, imputato di calunnia aggravata nei confronti dell'eurodeputato Salvo Lima (ucciso il 12 marzo scorso) e degli imprenditori Carmelo e Pasquale Costanzo, non era presente perché impegnato in un altro procedimento a Catania. La sua audizione è stata rinviata al 12 maggio mentre il

processo riprenderà domani.

Imputati, come mandanti dei «delitti politici», sono i presunti componenti della «cupola», l'organismo decisionale di «Cosa nostra», Michele Greco, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano (questi ultimi due latitanti), Giuseppe Calò, Bernardo Brusca, Antonino Geraci, Giuseppe Greco «scarpuzzedda» e Rosario Riccobono (questi ultimi due ritenuti vittime della «lupara bianca»). Esecutori dell'omicidio di Piersanti Mattarella sono ritenuti gli estremisti di destra Giuseppe Fioravanti e Gilberto Cavallini. Ieri si sono costituiti parte civile il ministero degli Interni e la presidenza della Regione rappresentati dall'avvocato Libertino Arnone.

Aule inagibili, 3 anni di ritardi e il direttore della scuola si rivolge alla magistratura

L'inchiesta dei magistrati della procura presso la pretura riguarda il Comune di Palermo. Il direttore didattico della scuola elementare «Ragusa Moleti», che comprende anche la scuola «Vittorino da Feltre», Giuseppe Mattaliano, ha presentato un esposto in cui tira in ballo la ripartizione ai lavori pubblici, quella dei servizi a rete, l'edilizia pericolante e il sindaco. La vicenda comincia nel 1989. I vigili del fuoco dichiarano inagibili due aule della scuola «Vittorino da Feltre». Il direttore didattico scrive al sindaco denunciando la situazione.

Il sindaco chiede alle ripartizioni competenti l'attuazione dei progetti necessari all'esecuzione dei lavori per rendere agibili le aule. Passa un anno. E non è avvenuto niente. La ripartizione edilizia pericolante manda gli ingegneri per una perizia. Risultato? Le aule pericolanti sono adesso quattro. Gli alunni devono prendere l'autobus per essere trasportati nella nuova sede: il Comune paga all'Amat un milione e duecentomila lire a settimana, per questo servizio.

Il direttore Mattaliano ha presentato l'esposto alla procura presso la pretura. Sono cominciate le indagini. Gli agenti della sezione di polizia giudiziaria della procura presso la pretura hanno richiesto agli uffici interessati dei chiarimenti. L'assessorato ai Lavori pubblici ha inviato un fax. L'assessorato ha assicurato che i lavori cominceranno entro giugno.

Ma intanto i ritardi, si parla di due anni, restano. E le indagini vanno avanti per scoprire eventuali responsabilità dentro qualche ufficio del Comune.

I Madonia oggi dal giudice per rispondere alle domande sulla morte di Libero Grassi

IL BOSS Francesco Madonia, 59 anni, condannato all'ergastolo nel primo processo a Cosa nostra, ed i suoi tre figli, Antonino, Salvatore e Giuseppe, saranno interrogati oggi dal gip Giuseppe Di Lello e dai sostituti procuratori Alfredo Morvillo e Vittorio Teresi nell'ambito dell'indagine sull'uccisione dell'imprenditore Libero Grassi, assassinato il 29 agosto dello scorso anno a Palermo.

Si tratta di un «incidente probatorio» (un interrogatorio che anticipa quello che dovrebbe svolgersi durante il dibattimento) sollecitato dai magistrati per motivi «precauzionali».

Francesco Madonia è ritenuto il mandante dell'assassinio dell'imprenditore Libero Grassi che sarebbe stato ucciso per essersi rifiutato di pagare il «pizzo» alla cosca mafiosa.

I tre figli ed altri componenti la «famiglia» di Madonia, sono invece accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione.

L'imposizione del «pizzo» a numerosi commercianti di Palermo ed il traffico di stupefacenti gestito dai Madonia, sarebbe «documentato», secondo l'accusa, dal cosiddetto «libro mastro» sequestrato due anni fa nell'abitazione di uno dei figli di Francesco Madonia.

Incendio doloso distrugge negozio di piante. Forse opera del racket

UN INCENDIO doloso ha danneggiato gravemente un negozio di piante e fiori, in corso Vittorio Emanuele 317, di cui è titolare Diego Marra, di 29 anni. Lunedì notte gli attentatori hanno gettato alcuni fogli di carta dietro la saracinesca, poi hanno versato una tanica di benzina appiccando il fuoco. L'allarme è scattato dopo una telefonata anonima al centralino della questura. L'incendio, che si era già propagato all'interno del locale, è stato domato in pochi minuti da una squadra dei vigili del fuoco. Sull'episodio indagano gli investigatori della squadra mobile, che hanno interrogato a lungo il titolare. Potrebbe trattarsi di un attentato del racket del «pizzo».

Peschereccio di 20 tonnellate affondato ieri alla «Cala»

UN PESCHERECCIO di circa venti tonnellate è affondato ieri mattina nel porto della «Cala». L'Apollo 12, questo il nome dell'imbarcazione di cui sono proprietari i fratelli Conti, sarebbe finito in fondo al mare perché erano state dimenticate aperte alcune prese d'acqua utilizzate per il raffreddamento dei motori. Per riportarlo a galla sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento «Porto». Una squadra di sommozzatori si è immersa ed ha imbracato il peschereccio ad un grosso pallone, che è stato poi gonfiato con aria compressa. Durante l'operazione, durata circa sette ore e conclusa alle tre del pomeriggio, è stata utilizzata anche una potente gru.



Fate 2 conti: meglio la 5.

L. 10.930.000 chiavi in mano.

Da FinRenault nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle. Renault sceglie lubrificanti elf.

Oggi più che mai, è il momento di Supercinque Five 1100. Una vera auto per la città e per il tempo libero, con allegria, prestazioni, economicità, sicurezza. Potete sceglierla anche in versione Superfive 60 cv i.e. Cat con stereo Pioneer a frontalino antifurto, lavatergiglino e tanti altri accessori inclusi nel prezzo.